

Caro amico Lazzaro, permettimi che ti scriva questa lettera, sicuro che la leggerai lassù in Paradiso, vicino ad Abramo e a tanti altri profeti di ieri ed oggi. Se sento il bisogno di scriverti non è per chiederti delle grazie particolari, tanto meno dei miracoli o apparizioni..come fece il ricco epulone dall'inferno, vedendoti in compagnia di Abramo.

Ti scrivo soprattutto per ringraziarti, anche se il merito principale va a Gesù, è attraverso lui che la tua vicenda si è diffusa nel mondo intero; Gesù deve averti visto da qualche parte, povero, mendicante ed abbandonato, fuori di qualche palazzo dei ricchi di allora. Anche se i vangeli non descrivono il vostro incontro, a me piace pensare che Gesù nel suo viaggio verso Gerusalemme, vedendoti in quelle condizioni si è fermato a parlare con te, come ha fatto con tantissimi altri poveri, lebbrosi, peccatori..mi piace immaginarlo seduto accanto a te, che ti chiede chi eri, da dove venivi e come riuscivi a vivere in quelle condizioni.. ecco perché nella parabola di oggi, Gesù ti chiama per nome, a differenza del ricco senza nome: il suono delle danze e le risa del lauto banchetto dovevano sentirsi anche in strada.

La tua vita e quella del ricco epulone hanno ispirato Gesù questa parabola, che a distanza di così tanto tempo ci provoca fortemente ancora oggi, per questo sento il bisogno di ringraziarti, lo so che la tua vita è stata dura, ricca di umiliazioni, di sofferenze e privazioni.

“Beati voi poveri perché vostro è il Regno di Dio”: è la Beatitudine che condensa e riassume il messaggio del Vangelo e Gesù nel dirla di fronte a tanta folla di persone che lo cercavano e seguivano, deve aver pensato anche a te, cercando forse il tuo volto in mezzo a quella moltitudine di gente.

Grazie innanzitutto perché la tua vita, come la vita di ogni povero della terra, di ogni disgraziato, di chi vive ai margini dei nostri palazzi, delle nostre civiltà, del nostro benessere, della nostra indifferenza, la tua vita ci ricorda che il Regno di Dio passa attraverso di voi, che Dio si è mischiato a voi... a tal punto che è quasi difficile separarli. Voi siete il “tabernacolo vivente”, è lì che il Dio annunciato di Gesù vuole essere cercato ed adorato: un Dio ricco di povertà che si fa mendicante d’amore, un Dio che ci arricchisce indicandoci, non i palazzi dei ricchi o dei potenti di turno, ma scendendo nella nostra umanità seguendo le tracce dei poveri, dei senza voce, di chi vive il margine, degli esclusi.

Amico Lazzaro, ma ti devo anche dire che le cose sono abbastanza cambiate rispetto ai tuoi tempi, non ti so dire se in meglio o in peggio, a dire il vero mi sento abbastanza confuso.

Nella parabola che parla di te, il ricco senza nome è condannato non tanto perché ha fatto qualcosa di male nei tuoi confronti, agli occhi di Gesù il ricco quando muore si trova all'Inferno, semplicemente perché ti ha ignorato, la sua colpa è il peccato di omissione! Tu stavi davanti la sua porta di casa, mendicando in compagnia dei cani, lui ti ha semplicemente ignorato, mai ti ha degnato di uno sguardo di attenzione: lo spensierato è colui che vive senza pensare! Almeno ai tuoi tempi i poveri, e i mendicanti in genere erano liberi di stare ai bordi della strada a chiedere qualche spicciolo, confidando sul senso di pietà della gente.

Non si può certo dire che oggi la situazione sia la stessa, il mendicante spesso è visto come una minaccia per la tranquillità. Da un po' di tempo invece di fare la guerra alla povertà, si trova più facile-comodo fare la guerra ai poveri, ecco allora che in molte città e paesi si emettono ordinanze che vietano l'accattonaggio, viene proibito ai poveri di lavare i vetri delle macchine ferme ai semafori, le baracche abitate da poveri immigrati demolite senza alcuna pietà, semplicemente perché arrecano danno all'immagine... almeno per te Lazzaro nessuno metteva in dubbio il diritto di startene tranquillo fuori il palazzo del ricco senza nome! Oggi ti avrebbero sgomberato senza tante storie e spedito chissà dove! Se il peccato del ricco senza nome è stato quello di omissione, oggi oltre all'indifferenza c'è anche quello di una certa cattiveria programmata e voluta verso i poveri in genere, spesso usati come capro espiatorio di qualcosa.

Permettami alla fine una grazia, non un miracolo che in genere non cambia il cuore, perché giustamente ci basta l'ascolto della parola di Dio, è questa che ci può cambiare il cuore... aiutaci a comprendere che Dio è sempre nella vita, non lontano ma dentro, accanto la nostra esistenza. Non c'è miracolo che valga il grido dei poveri: sono parola di Dio e carne di Dio: «**qualsiasi cosa avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me!**» Nella loro fame è Dio che ha fame, nelle loro piaghe è Dio che è piagato. La terra è piena di Lazzari. Cerchi amo Dio? Non è nel ricco, benedetto nella sua prosperità; è nel piccolo, nello straniero, nel più piagato. È lì dove un uomo non ha attorno a sé nessuno, se non dei cani. Lì dove io ho paura di essere, Lui c'è.

Se Gesù dà al povero il nome del suo amico Lazzaro, ogni povero abbia anche per me un nome d'amico.

Agostino Rota Martir

26 Settembre 2010 - Bonate Sopra (BG) -